



Sensibili alla voce dello Spirito
L'accompagnamento personale al discernimento richiede di affinare di continuo la propria sensibilità alla voce dello Spirito e porta a scoprire risorse e ricchezze proprie e peculiari. Si tratta di favorire la relazione tra la persona accompagnata e il Signore, collaborando nel rimuovere ciò che la ostacola. La guida spirituale rinvia la persona al Signore e prepara il terreno all'incontro con Lui.
Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 3 dicembre 2017

la celebrazione. Il vescovo ha ordinato diaconi Andrea Pedditzi e Nestor Camilo Garcia Lopez «Per essere un libro su cui è scritto Gesù»



Il vescovo Marcello Semeraro nella cattedrale di San Pancrazio

Semeraro: «Il Vangelo ci è dato perché lo traduciamo in vita vissuta. Sbaglia chi pensa di donarsi a Cristo per poi starsene tranquillo»

DI ALESSANDRO PAONE

«Essere un libro su cui è scritto Gesù» è il tema scelto dal vescovo di Albano, Marcello Semeraro per l'omelia nella Messa di domenica scorsa in Cattedrale, in cui ha ordinato diaconi Andrea Pedditzi (del Monastero esarchico di Santa Maria, a Grottaferrata) e Nestor Camilo Garcia Lopez, che presta servizio nella parrocchia de La Resurrezione, ad Aprilia. Un'omelia iniziata con il racconto di una delle storie dei padri del deserto che riguarda un monaco itinerante vissuto nel IV secolo: Serapione, detto «il sintonita» poiché, come Cristo nel sepolcro, era coperto da un solo telo di lino. Un giorno, ad Alessandria, Serapione incontrò un povero intriziato dal freddo. Allora disse tra sé: «Come mai io che passo per un asceta sono rivestito di una tunica, mentre questo povero, o piuttosto Cristo, muore di freddo? Certamente, se lo lascio morire, sarà condannato come omicida, nel giorno del giudizio». Allora si spogliò e diede il suo vestito al povero; quindi si sedette con il piccolo Vangelo che portava sempre sotto il braccio. Passò una guardia e, vedendolo nudo, gli chiese: «Abba Serapione, chi ti ha spogliato?». Mostrando il suo piccolo Vangelo, rispose: «Ecco chi mi ha spogliato». Mentre se ne ripartiva, incontrò un tale che era stato arrestato per un debito, perché non aveva da pagare.

Allora il monaco vendette il suo piccolo Vangelo e pagò il debito di quell'uomo. Quindi ritornò nella sua cella nudo. Quando il suo discepolo lo vide nudo, gli chiese: «Abba, dov'è la tua tunica?». Lanziano gli disse: «Figlio, l'ho mandata là dove ne avremo bisogno». Il fratello chiese: «Dov'è il tuo piccolo Vangelo?». Lanziano rispose: «In verità, figlio, ho venduto colui che mi diceva ogni giorno: Vendi quello che possiedi e dallo ai poveri; l'ho venduto e dato via per avere più fiducia in lui, nel giorno del giudizio». Serapione - ha commentato Semeraro -

riconosce Cristo nel povero; questo povero, anzi Cristo muore di freddo, dice. Enuncia così il criterio di salvezza, o di condanna nel giorno del giudizio: tutto quello che avete fatto, o non avete fatto a uso solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto, o non l'avete fatto a me. Un'altra ragione per cui ho scelto questo brano sta nel fatto che in questa storia c'è un Vangelo che diventa vita. Il Vangelo non ci è dato perché noi facciamo i

commenti, ma perché lo traduciamo in vita vissuta. Serapione mi dice che la cosa più importante è che ne faccia la mia vita. Il resto viene dopo. Nel racconto, poi, si richiama per quattro volte il libro del Vangelo. Serapione lo tiene sempre con sé non come un oggetto, ma come una realtà viva». Quindi, Semeraro ha rivolto a tutti i presenti alla celebrazione una domanda diretta: «Sappiamo dove ci porterà la fedeltà a Cristo? Chi pensa di donarsi a Lui per poi starsene tranquillo - ha detto il vescovo di Albano - sbaglia di grosso. Se non intendiamo dire a Cristo: "prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore" chiunque sarebbe in diritto di rinfacciarci; dov'è il tuo Vangelo? Fin dove, allora, sapremo essere fedeli a Cristo? La domanda è per me, per tutti. E anche per voi, carissimi figli che state per essere ordinati diaconi. Tra poco, mentre vi consegnerò l'evangelario ripeterò per ciascuno la formula liturgica: "Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunziatore: credi sempre a ciò che proclamai, insegna ciò che hai appreso, vivi ciò che insegni". Notate i quattro verbi di quest'annunziazione: hanno tutti a che fare con la fede. Ricevere, credere, insegnare e vivere. Soprattutto vivere». Infine, Semeraro ha citato un sermone di un abate benedettino del XII secolo, Pietro di Celle, dedicato al mistero dell'Annunciazione del Signore, in cui il monaco descrive l'intero processo di preparazione di un libro medievale, paragonandolo al mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio nel grembo di Maria: «Pietro di Celle - ha detto Semeraro - conclude così: ricordati, cristiano, che anche tu sei un libro preparato, allora, perché in te, come in Maria, si possa scrivere Gesù di modo che nel giorno del giudizio il tuo nome possa essere impresso nel libro di Dio. Essere, come Maria, un libro su cui è scritto Gesù».

Il cammino dell'Avvento dall'attesa alla rivelazione

DI ALESSANDRO SAPUTO *

Con la prima domenica di Avvento inizia un itinerario di ascolto del Vangelo di Marco. Il punto di partenza del cammino è l'annuncio del ritorno di Cristo: «Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria» (Mc 13,26). Questo esordio nella lettura di Marco può sembrare strano e illogico. In realtà, pone dentro un sottile cambiamento di tono: la nostra attenzione, che nelle ultime settimane era centrata sul giudizio e sulla fine del mondo, è ora spostata sul modo di accogliere Cristo: non nel presagio della fine della vita, ma nell'impazienza dell'incontro con Lui, nel desiderio ardente di riconoscerlo proprio come un servo che attende il ritorno del padrone. L'Avvento è nella liturgia, il tempo che prepara al Natale all'evento della Incarnazione di Dio, deve dunque essere un tempo di attesa nella gioia. Se nella prima domenica siamo stati inseriti dentro l'attesa messianica, nella seconda il Vangelo ci pone davanti a uno dei protagonisti di questo tempo: il Battista. Giovanni Battista si presenta con tutta la sua profetica austerità. Le sue parole bruciano, le sue azioni percuotono. Predica «un Battesimo di conversione per il perdono dei peccati», attraverso il segno di un'acqua che risana i cuori feriti dal peccato invitandoli a una trasformazione della vita. In questo speciale tempo di attesa la parola di Giovanni diventa per ciascuno: siamo chiamati a preparare la strada del Signore, ad aprirgli un sentiero nei nostri cuori. Questo, però, è spesso un tempo di distrazioni che sviano la mente e il cuore. Dovremmo cercare di destituirne il centro alla meditazione seguendo il consiglio di Pietro: «Fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia». Nella terza domenica, Marco lascia la parola a Giovanni che descrive il "precursore" con parole ancora più incisive. Ricorda i dialoghi del Battista con i sacerdoti e i leviti, venuti da Gerusalemme con una domanda: «Tu chi sei?». La risposta è secca e chiara: «so: sono voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Sant'Agostino commenta: «Giovanni Battista era una voce, ma in principio il Signore era il verbo. Giovanni fu una voce per un certo tempo, ma Cristo, che in principio era il Verbo, è il Verbo per l'eternità». Egli è testimone della luce vera, «quella che illumina ogni uomo» e che questo tempo ci fa attendere con speranza. Questa luce ci invita anche a essere suoi testimoni prima nella santità delle nostre vite. Nel sentiero tracciato in questo tempo dalla Parola di Dio l'ultima domenica propone l'incontro con Maria, la madre di Dio, colei che ha serbato preziosamente e ha meditato le meraviglie operate in lei dal Signore. Nel cuore di questo brano non c'è la descrizione del miracolo della nascita del Messia quanto la sicurezza che il figlio, nato da Maria, «sarà... sanco» e chiamato Figlio di Dio, perché lo Spirito Santo scenderà su di lui, su di stenderà la sua ombra, la potenza dell'Altissimo» (Lc 1,32-35). Il dialogo di Maria con l'Angelo diventa serrato, quasi plastico nel desiderio dell'Angelo che la risposta della Vergine a Dio sia un sì aperto e deciso, che permetta il realizzarsi del progetto divino, quello che san Paolo chiama la «rivoluzione del mistero fatto per secoli eterni», ma rivelato ora a tutte le genti perché obbediscano alla fede. Il Signore stabilisce così la sua dimora in mezzo a noi, entra con noi in un'alleanza, in una amicizia eterna.



Don Alessandro Saputo

* responsabile settore Apolotabo ufficio catechistico diocesano

il progetto. Riunire gli sportelli di ascolto a sostegno delle donne vittime di violenze

L'amministrazione comunale di Ardea è al lavoro per realizzare una sede comune che raccolga gli sportelli di ascolto e di orientamento sul territorio. Lo ha annunciato l'assessore alle Politiche sociali del comune, Graziella Maracchioni, durante una iniziativa pubblica in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il 25 novembre. «Il nostro - ha spiegato Graziella Maracchioni - è un territorio dove c'è molto da fare, ma ricco di associazioni che vanno sostenute e regolamentate. Per questo ci

stiamo adoperando affinché vengano riconosciute attraverso un albo comunale e messe in condizione di operare in rete per una maggiore incisività e coordinamento su questo tema». Si tratterebbe di un servizio utile in una città priva di strutture di supporto e di centri di socializzazione: «l'apertura di una sede unica per gli sportelli di ascolto e orientamento - ha aggiunto l'assessora - è una scelta indispensabile per far sì che con solo un atto di coraggio si possa accedere a un panorama di sostegno che aiuti le donne e i loro figli».

Un utilizzo attento e consapevole della stampa e dei social network

Si sono svolti a novembre i primi due incontri della rassegna «Media cattolici al servizio della democrazia», a cura dell'Ucs della diocesi di Albano Ospiti degli appuntamenti il vescovo Semeraro e Massimiliano Padula

Proseguo sul territorio della diocesi di Albano il percorso del ciclo di incontri "Media cattolici al servizio della democrazia", a cura dell'ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali. L'iniziativa è nata per favorire la diffusione della corretta informazione, in preparazione alla 52ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, sul tema «La verità vi farà liberi» (Gv 8,32). Notizie false e giornalismo di pace». Giovedì 30 novembre, presso le sale della parrocchia Sant'Eugenio i papa, a Palazzo, si è svolto il secondo appuntamento della rassegna, con ospite Massimiliano Padula, docente di comunicazione della Pontificia Università Lateranense ed ex presidente nazionale dell'Air (Associazione italiana ascoltatori radio e televisione), che ha trattato delle trasformazioni della comunicazione legate alla televisione e ai social. A introdurre e moderare l'intervento è stato don Alessandro Paone, direttore dell'ufficio per le Comunicazioni sociali, delegato regionale per la Federazione italiana settimanali cattolici e parroco a Sant'Eugenio, e Mirko Giustini, giornalista di Lazio Sette. Ad inaugurare la rassegna, invece, nel primo appuntamento che si è svolto il 16 novembre scorso ad Aprilia, presso la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, era stato il vescovo di Albano, Marcello Semeraro, che citando il discorso di papa Francesco durante la presentazione del nuovo catechismo della Chiesa cattolica, ha trattato del fine vita, sottoponendo come il binomio vita-morte sia stato interpretato nel corso del tempo. Un breve excursus terminato con l'affermazione del principio di abolizione della pena di morte: «Le cronache - ha detto Semeraro - riflettono le contraddizioni prevalenti nell'opinione pubblica, anche se molto spesso i media tentano di guidarla. Non è un fatto negativo: la stampa ha anche il compito di guidare, educare, formare. Alcuni giornali e giornalisti, tuttavia, sono così ideologizzati che è possibile sapere in anticipo cosa diranno. E i dibattiti in tv si trasformano in spettacolo. Chi parla è un attore o esperto? A ognuno il suo campo».



Don Alessandro Paone

Giovanni Salsano

Studenti oggi, adulti migliori domani

Si è svolta nei giorni scorsi ad Aprilia, presso la magna della scuola secondaria di primo grado «Menotti Garibaldi», la manifestazione «Posso dire la mia?», promossa dall'associazione Life con il patrocinio del Comune di Aprilia in occasione della Giornata dedicata alla promozione dei diritti dei minori. Nel corso dell'iniziativa sono stati premiati i lavori realizzati nei mesi di ottobre e novembre dalle scuole cittadine partecipanti. Toscanini, Gramsci, Garibaldi, Pascoli, Montarelli e Matteotti. Con questo incontro annuale, l'Associazione promotrice cerca di affiancare il lavoro svolto quotidianamente da insegnanti e genitori, affinché i ragazzi possano avere gli strumenti per crescere sani e diventare adulti migliori. In rappresentanza dell'amministrazione comunale, sono intervenute le assessorine Francesca Barbaliscia ed Eva Torselli. Per questa edizione, gli studenti sono stati chiamati a realizzare fumetti, poesie e video a tema: «Durante il mese di ottobre - si legge in una nota del comune di Aprilia - e le prime settimane di novembre, le psicologhe dell'associazione Life, Paola Prosperi, Valeria Crescenzo, Roberta Ravagnani e Jessica Fioranelli, con la collaborazione di Giorgia Polletta, hanno condotto nelle diverse classi dei laboratori creativi dedicati agli alunni, una sorta di formazione-informazione attiva ed esperienziale sul diritto all'ascolto, alla non violenza, alla pace, all'uguaglianza e alla non emarginazione. Il tutto seguendo i principi ispiratori della manifestazione, che sono la sen-

sibilizzazione, la partecipazione e la condivisione, con l'obiettivo di rendere i ragazzi attivi rispetto a temi sociali, per aiutarli ad essere coscienti dei loro diritti».

Un'intesa per valorizzare la città
È stato rinnovato, a Genzano di Roma, il protocollo d'intesa tra il comune e il Center for Heritage and Archaeological Studies (CHAS) dell'Università americana Montclair State University, nel New Jersey. L'accordo triennale tende a sviluppare e avviare programmi di attività congiunte e forme di collaborazione per il progresso delle scienze umanistiche e delle loro applicazioni, nella valorizzazione delle risorse storico-artistiche, archeologiche e ambientali del territorio.